



Crescere Insieme

ANNO XIV
NUMERO 63
Marzo 2019

DOPO IL CHIASSO E GLI ECCESSI DEL CARNEVALE...

...cospargersi il capo di cenere per riconoscere il nostro bisogno di Cristo, la nostra nullità e il tutto di Dio, è un esercizio di umiltà non angoscioso. Con questo gesto significativo comincia la Quaresima, il tempo che serve a cambiare prospettiva, a imparare a vedere le cose con i Suoi occhi.

Non è terminato da molto il carnevale, e i suoi echi rimangono nella memoria, in cui danzano ancora i lazzi e le risa, i coriandoli e i costumi variopinti.

Il carnevale evoca un periodo di sregolatezza, che affonda le sue radici nei Saturnalia romani e nelle Antesterie, una festa in onore di Dionisio, che si celebravano ad Atene tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo, tre giorni durante i quali si svolgevano cortei con personaggi mascherati all'insegna della gioia.

Anche oggi ci si maschera, soprattutto da parte dei bambini, travestiti come i personaggi che abitano la loro fantasia: si immergono nei panni del calciatore più famoso, del supereroe di moda, del personaggio più simpatico, più bello.

Per i bambini è un modo innocente di essere potenti, forti, ricchi, desiderati, e dunque è una simulazione nella quale viene soddisfatto ogni loro desiderio, si dà corpo alle loro ingenue fantasie, che li portano ad essere dèi, almeno per qualche giorno.

Ma per le vie si vedono anche ragazzi e giovani con facce colorate e un ghigno cattivo; hanno perduto quella bontà infantile per cui il sogno e la realtà possono confondersi nell'esperienza, vissuta con la trasparenza negli occhi e la freschezza di chi si accosta alla vita; anzi, essi interpretano il carnevale come un momento di trasgressione e di sfogo, in cui si possono liberare, nascosti dall'anonimato, istinti anche violenti; o comunque si può sperimentare l'ebbrezza, l'esaltazione della lotta, della battaglia per affermare se stessi.

Quei giovani, violenti e trasgressivi, si sentono invincibili, dèi. In questo sta appunto il loro divertimento.

Ma ci sono anche tanti che non aspettano il carnevale per sfogare le proprie voglie, di solito contenute dalla legge o dalle convenienze sociali; ma cercano con determinazione di trasformare la realtà in uno scenario in cui tradurre in opere la propria superiorità, forse presunta, ma comunque pretesa, e affermata a danno degli altri uomini. Per costoro il carnevale dura tutto l'anno, in quanto ogni giorno, ogni istante è interpretato come la possibilità di sopraffare l'altro, appagando così le istanze che sgorgano incontrollate dall'istinto, dal capriccio dell'io.

Per costoro l'atteggiamento abituale verso la vita viene, nel carnevale, soltanto sdrammatizzato, presentato con ironia: «C'è un modo sicuro per rendere il carnevale divertente: invece di metterci la maschera, toglierla» (Anonimo).

L'uomo che toglie la maschera è colui che finalmente confessa la sua aspirazione all'onnipotenza: «Seppi che l'uomo era qualcosa che doveva essere superato, che l'uomo era un ponte e non un fine... Insegnai agli uomini il mio pensiero e tutti i miei intenti: cioè comporre in una sola cosa, il superuomo, ciò che nell'uomo è frammento, enigma e orrido caso» (F. NIETZSCHE, Così parlò Zarathustra, Longanesi, p. 276).

Quando l'uomo si sforza di dominare con la sua volontà la libertà dei suoi simili, quando chiama realizzazione di sé l'imposizione del proprio punto di vista, delle proprie idee, quando costruisce la sua potenza a danno del prossimo, allora vuole essere dio, vuole sentirsi dio.

La Quaresima inizia con l'imposizione delle ceneri, con cui si dichiara la propria colpa e si esprime la volontà di conversione, di scegliere Cristo come centro e salvezza della vita. Cospargersi il capo di cenere per riconoscere il nostro bisogno di Cristo, la nostra nullità e il tutto di Dio, è dunque un esercizio di umiltà non angoscioso, ma senz'altro molto serio, dopo il chiasso e gli eccessi del carnevale. Con questo gesto significativo comincia la Quaresima, il tempo che serve a cambiare prospettiva, a imparare a vedere le cose con gli occhi di Cristo, a immergerci in lui, percorrendo una via forse scomoda, ma tuttavia inevitabile: la via della mortificazione dell'io e della gloria resa a Dio. Devo ammetterlo: è una via fuori moda. Chi rinuncia a una serata in discoteca, a un film piacevole, a qualche ora al bar, per stare in preghiera? Chi s'impegna a digiunare, a risparmiare, a perdere le proprie voglie? Qualcuno dirà che sono vuote pratiche esteriori, oggi senza senso. Eppure, come nessuno nasce capace di amare, ma deve imparare a mettere un bavaglio alla superbia, per donarsi all'amato; e come lo sportivo deve allenarsi, per combattere i propri limiti, così ogni uomo di fede deve imparare a riconoscere l'io e a orientarlo, a controllarlo.

Perché se il tuo io grida troppo forte, non riuscirai a sentire né la voce degli altri che ti chiedono aiuto, né la voce decisa e sicura di Cristo, che ti tende la mano per salvarti.

La mortificazione, la conversione, la sequela di Cristo, costituiscono un programma difficile da mantenere, soprattutto in un mondo che offre suadenti tentazioni, sollecitando la gente a godersi la vita, riempendola di sì a tutto ciò che appare desiderabile e che con le sue luci sfioranti cattura l'attenzione. Ma arrendersi di fronte alla difficoltà significa ripararsi dietro la propria ombra, chiudersi nella gabbia delle proprie abitudini. In fondo si tratta di un modo di morire: il più facile forse, certamente il più inutile.

C'era una volta un tale che fece un sogno: tutti gli uomini della terra procedevano in una interminabile processione, ciascuno camminando con la sua croce sulle spalle. C'era anche lui, nel corteo, ma faceva fatica a camminare perché la croce era troppo lunga. Così si fermò e ne tagliò un pezzo. Da allora poté camminare più spedito. Giunse così a un burrone, superato il quale c'era la terra della felicità eterna. Ma non c'erano ponti per attraversare. Ognuno si toglieva la sua croce dalle spalle, l'appoggiava sui bordi del burrone e ci passava sopra. Lui non ci riuscì, perché aveva accorciato la sua croce, la quale non arrivava più all'altra sponda. Quel tale si svegliò e capì che cosa Dio volesse da lui. E da te, che cosa vuole Dio?

Buon cammino di quaresima a tutti - Don Domenico



Come di consueto nella nostra comunità parrocchiale non ci facciamo mai scappare l'opportunità di fare festa. Il carnevale è la festa dei colori, del chiasso, del divertimento puro dove si uniscono tutte le età, grandi e piccini in maschera. È anche la festa che unisce tutti i ceti, le razze, le età e si diventa tutti un po' bambini. Quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di creare questo evento con la collaborazione dell'assessore alle attività produttive Luciano Ridolfi e la sua più stretta collaboratrice del nostro Comune, Romina Simeone e li ringraziamo per credere così fortemente nel nostro territorio e cercare di renderlo sempre più vivo. Un grazie speciale al nostro parroco Don Domenico fedele guida spirituale e comunitaria che ci sostiene in queste iniziative. Ci ha emozionato molto il fiume di folla in sfilata per le vie vuote di Cerenova. Grandi e piccini in festa sono



scesi in strada coloratissimi e capitanati dalla maschera di CERENOVELLA, che è ormai da anni impersonata dalla nostra Silvana, il magnifico trampoliere e il mitico gruppo oratorio che ha animato la sfilata giocando, ballando e cantando a ritmo di musica. Insomma, due giornate all'insegna del divertimento il tutto incorniciato dal mercatino dell'artigianato di qualità. Non

resta che ringraziare tutti senza tralasciare i mitici cuochi che ci hanno deliziato con una gustosissima e non poco complicata polentata finale e il bravissimo Francesco che ha intrattenuto e premiato le maschere con uno strabiliante spettacolo di bolle di sapone. Che dire? Arrivederci al prossimo anno.

Antonella Cannavò



Uno dei tanti gruppi di cui la nostra comunità va molto fiera è quello dei ministranti. I nostri ragazzi si impegnano con devozione e costanza a servire il Signore, ma anche con tanta gioia ed allegria! Nei loro incontri, che si svolgono il sabato pomeriggio dalle ore 15 alle ore 17, i ragazzi portano avanti un cammino seguendo una tematica che porta ad una crescita sia personale che collettiva, senza tralasciare mai i momenti di svago e di divertimento! Quest'anno il gruppo è stato molto lieto di

accogliere sette nuovi giovani, che si sono subito mostrati interessati e pronti ad intraprendere il percorso dei Ministranti con impegno. Per questo, domenica 3 marzo, questi ragazzi si sono trovati protagonisti della celebrazione: essendo sottoposti al rito della vestizione hanno deciso di rispondere un deciso "Sì", facendo sentire fortemente la loro presenza alla comunità. Inoltre, nella stessa giornata è stata consegnata ai nuovi educatori la Croce, segno della loro costanza e perseveranza nel servizio.

Facciamo a tutti i migliori auguri per questo inizio di cammino!

Ecco i nomi dei nuovi ministranti:

Sara Piu
Noemi Andeloro
Michelle Bruno
Francesca Robustelli
Benjamin Pedone
Andrea Valle
Asia Valle
Diego Passamonti
Giorgia Rippo



RITIRO SPIRITUALE CON LA BIBLISTA DOTT.SSA ANNAMARIA CORALLO: TEMA CENTRALE L'ACQUA

RITIRI

Dal murale del texano James Jean Ketnet, dipinto sulla facciata della chiesa cattolica del Sacro Cuore di Gesù, è partita la riflessione sulla Quaresima tenuta domenica 10 marzo dalla biblista, ormai una compagnia rassicurante, dottoressa Annamaria Corallo per gli esercizi spirituali che si tengono nei "momenti forti" del periodo liturgico, cioè Natale e Pasqua. Così con la foto colorata e bellissima di questo disegno si è entrati subito nel cuore delle meditazioni: l'acqua, coniugata in molte versioni. Si è partiti con l'acqua della vita: Battesimo di Gesù dal Vangelo di Giovanni. "Veniva dalla Galilea distretto vicino ai pagani...è uno straniero"! Importante essere amati per quello che siamo! Quindi il disegno successivo ci interroga: Maria alle nozze di Cana e anche qui numerosi riferimenti al

Vangelo (Giovanni, il libro del Siracide) il vino come elemento necessario per meglio spiegare l'arrivo del Messia come momento di festa; con le 6 giare destinate al culto quindi un certo modo di interpretare le Scritture. Terza scena la Samaritana (sempre Giovanni ancora l'acqua, tema centrale del testo) segno di energia di Dio, lo spirito, l'amore... "Tu diventerai una fonte zampillante...", la nostra quaresima vissuta dunque come preghiera, missione. Quarta scena il bicchiere dato all'uomo che ara la terra (Matteo 10, 42); ancora discorso missionario con l'acqua fresca che presuppone una cura, un impegno, discorso missionario in cui io annuncio e mi prendo cura dell'altro mentre le mie azioni raccontano il volto di Dio. Quinta scena (Matteo 6- 45/51) sulle acque: ma è un lago o il mare? la nostra

quaresima come lotta contro le tentazioni tra cui quella di non darsi troppa importanza, di non sentirsi al centro del mondo. Ultima scena bella e significativa la lavanda dei piedi da parte di Gesù: Lui figlio di Dio che si fa servo e umile con gli altri; il Maestro che offre il suo servizio non tra uguali: una lezione indimenticabile di amore e umiltà.



«Quando un sogno te lo sudi, quando ti impegni per realizzarlo niente può essere in grado di rovinarlo. Il nostro sogno è stato a dir poco perfetto. Non riuscivamo a trattenere l'emozione, stavamo veramente andando dall'altra parte del mondo. Sveglia alle 3.30, partenza alle 4.00, aereo alle 7.40. Atterriamo alle 16.30 (orario panamense), e ad aspettare troviamo la nostra famiglia ospitante, che ci ha accolto con gioia, grandi sorrisi e tanta felicità! Questa famiglia non è stata una famiglia "normale", e di sicuro ha contribuito a rendere questa esperienza indimenticabile! Ci ha aiutato ad integrarci e non ci ha fatto mai mancare niente, proprio come se fossimo a casa nostra. La prima notte eravamo esausti e siamo subito andati a dormire, ma la mattina ci siamo svegliati carichi e pronti per scoprire cosa ci aspettasse. Nelle tre catechesi svolte abbiamo trovato negli altri giovani a volte uno spunto per nuove riflessioni, ma soprattutto tanta voglia di crescere! Nei nostri occhi era chiaro e palese che eravamo lì per un motivo: un motivo forte che ci ha permesso di vivere al meglio e con impegno questa avventura. In linea con le catechesi proposte, c'è stato il cammino di riflessione con Don Domenico, che ci ha portato a maturare nuove consapevolezze sulla nostra singola persona e sul rapporto con il gruppo.

Abbiamo appreso che ogni azione determina una reazione e che quindi ogni nostro gesto deve essere sempre pensato nel rispetto dell'altro che ci accompagna. Noi giovani siamo stati l'uno il bastone dell'altro e per questo anche nei brutti momenti non ci siamo mai sentiti abbandonati. La libertà deve essere il punto fermo delle nostre relazioni, ci dobbiamo alzare e avere coraggio; senza paura, un piede davanti all'altro arriveremo dove desideriamo! Prossima tappa: Lisbona!» Questi erano i nostri obiettivi per il viaggio:

«Per questo viaggio metto nella valigia tanto entusiasmo e tanta voglia di crescere nella fede e nelle relazioni»

«Considero questo viaggio un punto di partenza per iniziare ad essere presente non solo fisicamente ma donando me stessa al gruppo»

«L'obiettivo per questa JMJ è iniziare ad avere relazioni vere guardando l'anima della persona essendo me stesso»

«Con questa esperienza voglio potenziare i vecchi rapporti, togliendo i freni inibitori che limitano le dimostrazioni di affetto, e soprattutto creare nuovi legami con questi principi»

«Spero di trovare un po' di serenità e di ringraziare Dio per quanto ricevuto»

«In questo viaggio vorrei imparare a mettermi in secondo piano per l'altro, non solo quando

posso e soprattutto non solo quando voglio»

«Essere pronto e presente per chi è in viaggio con me»

«Il mio obiettivo è di non essere più una presenza-assenza, quindi oltre ad ascoltare mi impegnerò ad essere un elemento del gruppo molto più attivo e partecipe»

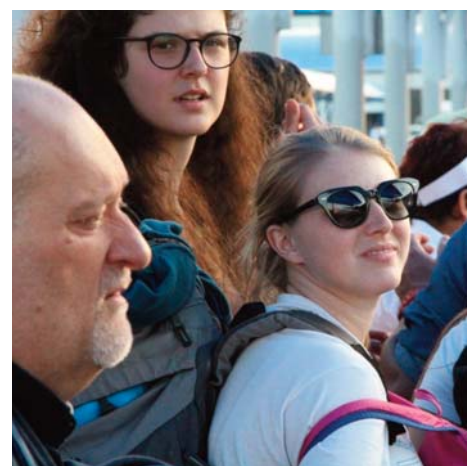
«In questo viaggio vorrei imparare a essere un punto di riferimento per gli altri durante i momenti di difficoltà e in situazioni importanti»

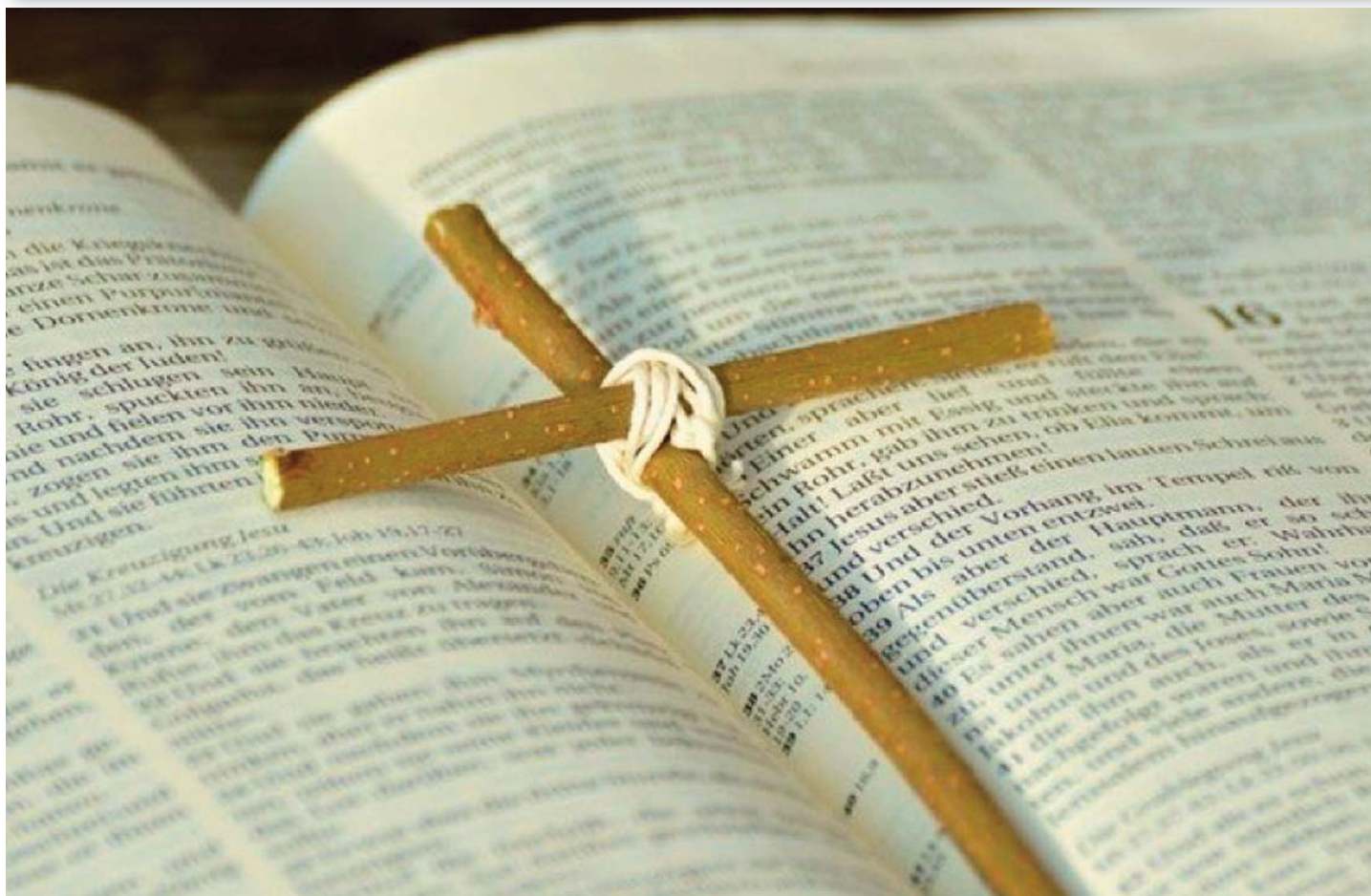
«Aprirmi all'altro per quello che sono, scoprendo così più di me e creando relazioni sincere»

«Il mio obiettivo è quello di crescere caratterialmente e rompere gli schemi di ogni giorno»

«Io in questo viaggio vorrei essere capace di trasmettere libertà al prossimo»

Ester Cignitti





Reso noto il messaggio del Pontefice per la Quaresima 2019, sul tema: “L’ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio”. Il documento reca la data del 4 ottobre, festa di San Francesco di Assisi.

BARBARA CASTELLI – Città del Vaticano

“Abbandoniamo l’egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali”. E’ uno dei passaggi chiave del messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019. Partendo da un versetto della Lettera ai Romani, il Pontefice ribadisce che il tempo che precede la Pasqua deve essere l’occasione per accogliere “nel concreto” nella propria vita “la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte”, attirando così “anche sul creato la sua forza trasformatrice”.

DIGIUNO, PREGHIERA, ELEMOSINA

Se la Quaresima del Figlio di Dio “è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini”, i cristiani sono chiamati a “incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale

nella loro vita personale, familiare e sociale”, in modo speciale attraverso “il digiuno, la preghiera e l’elemosina”. Digiunare, scrive Papa Bergoglio, vuol dire rinunciare alla tentazione di “divorare” tutto per “saziare la nostra ingordigia”; pregare significa “saper rinunciare all’idolatria e all’autosufficienza del nostro io”; e fare elemosina ci aiuta a “uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell’illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene”. Su questi binari, è possibile “ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore”: l’amore, unica sorgente della “vera felicità”.

IL “TRAVAGLIO” DELLA CONVERSIONE

Il cammino verso la Pasqua, dunque, ci chiama “a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono”, una chiamata che coinvolge tutta la “creazione” a uscire “dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio”.

Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione.

LA FORZA DISTRUTTIVA DEL PECCATO

Nel documento, il Pontefice chiarisce che “se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l’orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell’avere sempre di più finisce per imporsi”.

Una volta spezzata la “comunione con Dio”, si viene anche a “incrinare” il rapporto degli esseri umani con l’ambiente in cui sono chiamati a vivere, un giardino divenuto deserto.

Si tratta di quel peccato che porta l’uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsi il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando l’uomo decide di abbandonare “la legge di Dio”, “la legge dell’amore”, inevitabilmente si afferma “la legge del più forte sul più debole”.

Il peccato che abita nel cuore dell’uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

DTra abbracci, saluti e qualche lacrima di commozione si è concluso sabato 16 marzo, nella chiesa San Francesco d'Assisi di Marina di Cerveteri, dopo una giornata di ritiro spirituale, il corso dei fidanzati che hanno deciso di convolare a nozze durante l'estate, accompagnati dalle coppie sposate che per due mesi li hanno seguiti e supportati. Giovani, alcuni già conviventi da tempo e con figli, si sono affacciati curiosi e forse anche un po' intimiditi all'inizio al percorso che dovevano intraprendere tutti i venerdì, senza sapere in che cosa consistessero effettivamente gli incontri. Invece lungo tutto il periodo riunione dopo riunione, testimonianza dopo testimonianza le coppie di fidanzati si sono lasciati trascinare da una corrente di simpatia, semplicità e autenticità che evidentemente hanno saputo trasmettere le coppie sposate ormai da anni. Che con la loro lunga esperienza alle spalle hanno avuto la capacità di affrontare

difficoltà, periodi non sempre rose e fiori con gradini da salire, strade tortuose da fare, costellate sempre però dalla certezza che Lui non ha mai fatto mancare il Suo appoggio. Perciò il parroco Don Domenico ha insistito (e non poteva essere altrimenti) sull'aspetto imprescindibile di rendere questo Sacramento una parte integrante nella vita della coppia. «Senza Dio non si va da nessuna parte e senza la Fede tutte le colline diventano montagne da scalare». Nel giorno di chiusura, prima di un lauto e ben organizzato pranzo, le coppie si sono ritrovate in una location già utilizzata nel passato, le Querce Incantate, al Sasso, dove immersi in una natura in fiore e il silenzio totale si è avuto modo di discutere di vari aspetti, compreso il rito stesso del matrimonio, puntellato di simpatiche battute da parte del parroco, che ha alleggerito così l'atmosfera di studio e riflessione che si era creata. In mattinata, dopo la colazione consumata tutti insieme, introdotti dalla

sempre valida presentazione del dottor Daniele Medaino, esperto archeologo, un lungo ed esauriente excursus sul matrimonio e la famiglia nei secoli. Fino ad arrivare ai dipinti e sculture dei giorni nostri. E una certezza: nonostante questi nostri tempi resi così velocizzati e fagocitati dall'avvento delle nuove tecnologie ha ancora senso sposarsi e creare una famiglia. La conferma nella Santa Messa delle ore 18: le coppie in compagnia dei propri genitori si sono presentati di fronte a tutta la Comunità parrocchiale con l'intento sincero di non disperdere la ricchezza di umanità ed esperienze accumulate in queste riunioni e perciò si sono profusi in ringraziamenti e apprezzamenti per il lavoro svolto dall'equipe. Tanti auguri e lunga vita agli sposi Valentina e Cristiano, Sara e Giuseppe, Marco e Pamela, Chiara e Leonardo, Valeria e Giuseppe, Sabrina e Attilio!

La Redazione



Una lettrice del nostro giornalino ci ha scritto per sapere la differenza fra separazione e divorzio e soprattutto quali sono le conseguenze in pratica cui va incontro una persona che decide di fare scelte del genere.

Diritto al mantenimento

Orbene, la separazione e il divorzio Inclondono in misura differente su diritti e obblighi dei coniugi. Quelli che meritano maggiore attenzione, sono il diritto al mantenimento, i diritti successori, la pensione di reversibilità e il trattamento di fine rapporto.

Va premesso che solo con il divorzio si scioglie il vincolo matrimoniale in sede civile mentre per il diritto canonico vale il principio della indissolubilità del matrimonio salvo eccezioni, ravvisabili in quelle situazioni in cui lo stesso può essere annullato, come ad esempio nel caso classico di celebrazione delle nozze effettuata in presenza di una provata riserva mentale di uno degli sposi circa il valore vincolante dell'impegno coniugale "vita natural durante" o la dispensa pontificia per il matrimonio rato e non consumato.

Va anche ricordato, che la separazione è quella condizione, per così dire di attesa (sei mesi decorrenti dalla comparizione dei coniugi avanti il Presidente del Tribunale o del raggiunto accordo, in sede di negoziazione assistita per le separazioni consensuali (quelle in pratica si svolgono in Comune), in cui si trovano gli sposi, propeudeutica allo accertamento che non vi sia stata riconciliazione.

In buona sostanza, separazione e divorzio sono due istituti con finalità profondamente diverse. La separazione determina, infatti, la sospensione del rapporto, che può sfociare in una riconciliazione o nel divorzio: quest'ultimo, invece, scinde **definitivamente** il vincolo matrimoniale tra marito e moglie.

Quanto al diritto al mantenimento del coniuge separato o divorziato, spesso si confonde fra assegno alimentare, assegno di mantenimento e assegno divorzio associando, nel linguaggio comune, i termini suddetti indifferentemente all'uno od all'altro istituto giuridico.

Da tempo la giurisprudenza, soprattutto della Cassazione, è intervenuta sulla delicata questione, che incide sulla vita di molte persone dettando, soprattutto dopo la famosa sentenza delle Sezioni Unite del mese di luglio del 2018, alcune regole, in via generale così sintetizzabili:

1) L'assegno di mantenimento mira a preservare, al coniuge meno benestante, lo

stesso tenore di vita che aveva durante il matrimonio. Se dunque, il coniuge separato non ha redditi adeguati a farlo, dovrà intervenire l'altro coniuge più abbiente, sulla base di quella uguaglianza morale e giuridica che regola i rapporti fra due persone sposate, dato che la separazione, a differenza del divorzio, non produce l'effetto di rendere inefficace il vincolo matrimoniale, almeno fin quando non viene richiesto ed ottenuto il provvedimento di divorzio.

2) L'assegno di divorzio, invece, si fonda sul criterio della autosufficienza economica e dell'autoresponsabilità e non deve più garantire (secondo la ormai famosa sentenza della Cassazione del 10.5.2017 n.11504) il mantenimento dello stesso tenore di vita mantenuto in costanza di matrimonio. Ragion per cui, se il coniuge con il reddito più basso ha la possibilità di mantenersi da solo, ed ancorché risulti disoccupato, sia in grado di lavorare, per età e condizioni di salute, non potrebbe pretendere alcunché dall'altro coniuge. Da quanto appena detto si ricava la seguente conclusione: l'assegno di separazione ha lo scopo di equiparare la situazione economica dei coniugi che, in quanto tali, sono ancora soggetti, anche se in forma più attenuata, alle regole della solidarietà coniugale dettate dal Codice Civile, laddove l'assegno di divorzio consegue allo scioglimento del matrimonio che, in quanto idoneo a recidere ogni rapporto personale e patrimoniale, trova fondamento in un generico principio di solidarietà post-coniugale.

V'è da precisare, comunque, che il suddetto criterio dell'autosufficienza economico è stato temperato con la ormai notissima sentenza della Cassazione, pronunciata a Sezioni Unite, del luglio 2018 la quale ha stabilito la possibilità del giudice di "personalizzare" l'assegno di divorzio tenendo conto del ruolo che il coniuge ha

avuto in ambito familiare. Ciò significa, che il Tribunale, investito di una questione di attribuzione dell'assegno divorzile ad uno dei coniugi divorziati, potrà valutare tutte quelle situazioni cui uno degli ex coniugi, rinunciando alla propria carriera per dedicarsi alla famiglia, ha permesso all'altro di migliorare la propria posizione economica. Di tale incremento di ricchezza la ex moglie o l'ex marito hanno diritto di essere ricompensati con l'assegno divorzio che, per questo, assume principalmente una funzione perequativa/compensativa.

3) L'assegno alimentare si caratterizza, a differenza degli altri due, per consistere in una misura di sostegno che deve essere versata ai familiari più stretti in condizioni di reale stato di bisogno. All'obbligo di prestare gli alimenti, prescrive l'art. 433 C.C., devono provvedere, nell'ordine: a) il coniuge; b) i figli anche adottivi e, in loro mancanza, i discendenti prossimi; c) i genitori, e, in loro mancanza, gli ascendenti prossimi, gli adottanti; d) i generi e le nuore; e) il suocero e la suocera; f) i fratelli e le sorelle germani od unilaterali, con precedenza dei germani sugli unilaterali. In conclusione, se la finalità dell'assegno di mantenimento nella separazione è quella di garantire lo stesso tenore di vita al coniuge con il reddito più basso, nell'assegno divorzio essa risiede nel consentire l'autosufficienza economica a chi lo chiede, in cui la adeguatezza dei mezzi all'uopo necessari va valutata anche in relazione a quel che si è contribuito a realizzare in funzione della vita familiare e che, cessato il vincolo, produrrebbe effetti vantaggiosi solo per una parte. L'obiettivo dell'assegno alimentare è invece quello di togliere una persona da una condizione di disagio e rischio di sopravvivenza. (continua...)

Avv. Antonio Arseni



SUGGERIMENTO SPIRITUALE IN PREPARAZIONE DELLA
SETTIMANA SANTA



ALLE ORE 19.00 NELLA PARROCCHIA
"SAN FRANCESCO D'ASSISI" - MARINA DI CERVETERI

SACRA SCRITTURA, MUSICA ED ARTE
SARANNO AL CENTRO DI UN MOMENTO DI
RIFLESSIONE GUIDATA SUL MISTERO
DELLA MORTE E RESURREZIONE
DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO.

Con la partecipazione
del maestro Marco Luchetti
e della Corale polifonica
"Vincenzo Ricci Bitti" di Cerveteri

Sabato 06 aprile 2019

APPUNTAMENTI

La nostra Comunità parrocchiale si appresta a vivere, anche quest'anno, il tempo di Quaresima. Si tratta di una tappa essenziale del nostro cammino cristiano e per questo a voi tutti, operatori pastorali, viene inviato questo MEMO con gli appuntamenti da non dimenticare. Tutto il Consiglio Pastorale, con il suggerimento e la guida di Don Domenico, si augura che questi appuntamenti comunitari possano essere partecipati da tutti coloro che svolgono attivamente un servizio nella Parrocchia perché il nostro operare sia continuamente motivato dalla nostra sincera fede in Cristo.

Sabato 6 Aprile - MUSICA E SACRA SCRITTURA - ore 19.00 in Chiesa la Corale di Cerveteri Ricci Bitti insieme al musicista Marco Luchetti ci guideranno ad un momento di arte e fede con musica e lettura dal vivo di alcuni brani biblici.

Domenica 7 Aprile - DOMENICA DEL DONO - l'Equipe fidanzati, Giornalino, Sito WEB ci aiuteranno a trascorrere una Domenica insieme, continuando la nostra riflessione sulla vita di San Francesco.

DOMENICA DELLE PALME 14 aprile 2019	
Ore 08,30	S. Messa
Ore 10,30	Raduno dei fedeli nei pressi della Pro-Loco Benedizioni delle Palme seguita dalla processione verso la Chiesa
Ore 11,00	S. Messa N.B. Le palme benedette saranno distribuite durante tutto l'arco della giornata.
Ore 18,00	S. Messa
LUNEDÌ SANTO 15 aprile 2019	
Ore 18,00	S. Messa
Ore 21,00	Celebrazione Penitenziale di fine Quaresima. Durante il rito numerosi sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni individuali
MARTEDÌ SANTO 16 aprile 2019	
Ore 09,00	Santa Comunione agli ammalati
Ore 18,00	Santa Messa
Ore 21,00	I Lettori, il Coro e tutta la Comunità, sono invitati alle prove delle letture e dei canti per le Celebrazioni Pasquali.

MERCOLEDÌ SANTO 17 aprile 2019	
Ore 17,00	Santa Messa Crismale - in Cattedrale a La Storta con benedizione degli Oli presieduta dal nostro Vescovo. Tutta la comunità è invitata a partecipare. N.B. In questa giornata non sono celebrate Sante Messe in alcuna Parrocchia perché tutti i sacerdoti concelebreranno con monsignor Vescovo e rinnoveranno le loro promesse sacerdotali.
Ore 21,00	Incontro e preparazione della Via Crucis
GIOVEDÌ SANTO 18 aprile 2019	
Ore 18,00	S. Messa in "Coena Domini" durante la quale si svolgerà il rito della "lavanda dei piedi". Al termine solenne processione per la Reposizione del SS. Sacramento con inizio dell'Adorazione
Ore 21,30 Ore 23,00	Adorazione comunitaria guidata dai Giovani: I momenti di preghiera che seguiranno devono essere personali e silenziosi, come suggerisce la Tradizione della Chiesa, fino alle ore 15,00 del giorno successivo N.B. Anche durante la notte la chiesa resterà sempre aperta. Iscriversi per i turni dell'adorazione.
VENERDÌ SANTO 19 aprile 2019	
Ore 09,00	Confessioni fino alle ore 12,30
Ore 15,00	Celebrazione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Segue l'adorazione della S. Croce
Ore 21,00	Solenne Via Crucis : Avrà inizio in Chiesa e continuerà in Piazza Morbidelli. N.B. Obbligo del digiuno e astinenza dalle carni per tutto il giorno

SABATO SANTO 20 aprile 2019	
Ore 07,30	Adorazione della Santa Croce
Ore 09,00	Ora della Madre: preghiera
Ore 10,00	Confessioni fino alle ore 12,30
	Dalle ore 13.00 e per tutto il pomeriggio la chiesa resterà chiusa perché è necessario prepararla per la Veglia di Pasqua. Sempre nel pomeriggio per motivi organizzativi non ci saranno sacerdoti a disposizione per le confessioni.
Ore 22,30	Solenne Veglia di Pasqua Al termine momento di festa in Oratorio per lo scambio degli Auguri
PASQUA DI RESURREZIONE 21 aprile 2019	
Ore 08,30	S. Messa
Ore 09,15	Benedizione dei cibi in Chiesa.
Ore 11,00	S. Messa
Ore 18,00	S. Messa
LUNEDÌ DELL'ANGELO 22 aprile 2019	
Ore 18,00	S. Messa Organizziamo la "Pasquetta insieme"

2019

Settimana Santa



Manda il Tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra!

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"
E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:
ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)
- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.
Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
E-mail sito: redazioneSF@gmail.com
E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com
Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it